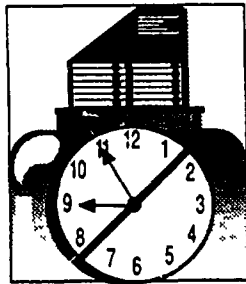


L'orario ridotto



La riduzione dell'orario è ormai all'ordine del giorno. Si discute in Europa, ma anche in Italia si lanciano le prime proposte concrete: 35 ore a parità di salario, un taglio generalizzato per legge, un percorso «contrattuale»

È l'ora di lavorare meno?

Anche i vescovi italiani dicono sì

ROMA Anche in Italia c'è chi alla riduzione dell'orario di lavoro crede. E chi ha un bagliore culturale e ideale perché questo obiettivo sia raggiunto. Tra questi - rende noto il Mondo che sarà in edicola la prossima settimana - anche la Conferenza episcopale che sta lavorando ad un documento sulla situazione economica italiana.



35 ore subito. È la posizione di Fausto Bertinotti, leader di «Espresso» sindacato, non si considera però un utopista. La riduzione dell'orario di lavoro, per lui, è tra gli obiettivi più realistici che ci si possa dare per rispondere alla disoccupazione.

La Confindustria, però, non la pensa così.

Gli industriali italiani, Fiat in testa, restano ancora convinti che la competitività la si guadagni esclusivamente riducendo il costo del lavoro. La borghesia italiana è tutta dentro quella fase iperberberica che altrove (in Francia in Germania negli Stati Uniti) è stata messa in discussione.

Quali sono, invece, le ragioni del tuo sì alla riduzione dell'orario?

Le mie ragioni hanno a che fare innanzitutto con la realtà della disoccupazione. Una disoccupazione di massa strutturale. Una disoccupazione tecnologica destinata, quindi, a durare nel tempo anche nel caso - ormai si sa - in cui vi fosse una ripresa dello sviluppo.

Lavorare meno, lavorare tutti?

Non solo credo che alla riduzione dell'orario si crede da molto tempo. Perché? Non solo credo che si creda a lavorare meno. Lo trovo riduttivo. L'orario non va ridotto solo per creare lavoro. Non è un mezzo, è un fine. Lo obiettivo è il cambiamento del modello sociale.

Ma la disoccupazione fa parte di un modello sociale che la sinistra vuole cambiare...

Certamente. Ma la disoccupazione è dovuta soprattutto ad un aumento della produttività del lavoro stesso. Oggi c'è un risparmio di tempo di lavoro che si è tradotto in risparmio di lavoro e attacco ai salari. E invece potrebbe diventare la leva per costruire una società diversa.

Una società in cui acquisti dignità il tempo libero, che redistribuisce, inventa il lavoro e dove questo è anche produzione di beni immateriali.

«La più efficace ricetta contro la disoccupazione»

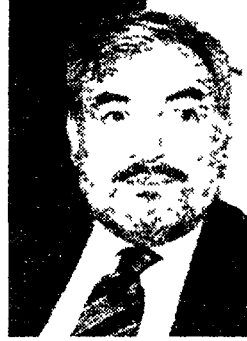
FRANCA CHIAROMONTE

Penso, al contrario - ecco un'altra delle mie ragioni - che la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario costituisca una leva per avviare una riforma dello sviluppo. Dalla crisi non si esce se non cambia il rapporto tra la grandezza della produzione e quella della riproduzione sociale.

Le donne del Pds, però, propongono di arrivare alle 35 ore entro il 2000, passando, oggi, per le 39 ore. Non è, sembra, irrealistico l'obiettivo delle 35 ore subito? La Cee ha appena approvato una direttiva che fissa a 48 ore l'orario settimanale.

È l'unico modo per chiedere di modellare sul fine della riduzione dell'orario gli interventi di politica sociale ed economica. Per questo non è un obiettivo irrealistico, fatto salvo naturalmente il gradualismo necessario a ottenere qualunque cosa. Inoltre dire 35 ore subito significa lanciare un messaggio simbolico importante. Di più significa far uscire la disoccupazione dagli ambiti specialistici impegnandosi a praticare quell'obiettivo nei luoghi di lavoro.

Fin dalla prossima stagione contrattuale, anche se sono convinto che una strategia del genere richieda una vertenza generale. Quanto all'Europa, non dimentichiamo che le 35 ore sono quelle ottenute dalla Igi Metall. E che quella conquista è messa in discussione oggi, dal fatto che è



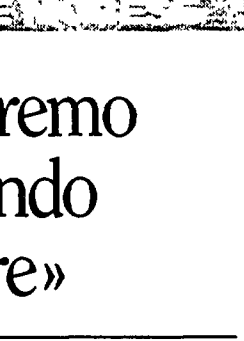
ROBERTO GIOVANNINI

«Ci arriveremo solo sapendo contrattare»

«È un bene che sia ripartito il dibattito sull'orario ma c'è troppa confusione, troppa genericità. C'è chi parla di riduzione senza dire né quanto né come, altri la considerano solo una misura di emergenza quando attraverso i contratti di solidarietà si può arrivare tranquillamente alle 32 ore settimanali. La nostra proposta in vece è un intervento strutturale sui tempi di lavoro».

Lo schema Cisl punta su flessibilità e contrattazione, ma si rischiano tempi lunghissimi per ottenere risultati.

Sembrava che il tema dell'orario fosse morto e sepolto. Poi, il caso Volkswagen, l'iniziativa di Ballardur il libro bianco di Delors, insomma, c'è stata una inaspettata accelerazione del dibattito, perché purtroppo ci si accorge che l'uscita dalla recessione si allontana. Sono convinto che se attiviamo il nostro «fondo» (che non carica solo sulle imprese o sui salari il costo della riduzione dell'orario) si rivedranno gli oneri sociali per favorire il part-time se il governo lo utilizzerà come uno strumento di politica economica con una pluralità di strumenti avremo un'accelerazione anche nei risultati contrattuali. E penso che anche la



FRANCO BRIZZO

In ottobre un incremento di appena lo 0,5% (del 3% su base annua) Aumenta la conflittualità

Secondo l'Istat le retribuzioni in ottobre sono aumentate dello 0,5% su settembre. Complessivamente, in un anno, sono cresciute in media del 3% rispetto ad un tasso d'inflazione del 1,3%. Gli incrementi minori si sono avuti nella pubblica amministrazione (+0,8%) e del credito (-0,9%). Quelli più alti nei servizi privati (+5%) e nell'agricoltura (+4,9%).

quella concentrata nei settori della pubblica amministrazione e dei servizi del credito e delle assicurazioni dell'edilizia e del terziario. Le percentuali Istat assommano a una sviate crudeli per il loro potere d'acquisto reale. Qualche esempio? In un anno il settore della pubblica amministrazione ha avuto un aumento di appena lo 0,8%. Quello del credito dello 0,9%. Quello dei trasporti e delle telecomunicazioni infine una crescita del 2,8%.

Stona di Paride Martinotti, operaio di Lumezzane, che lavora 51 ore alla settimana. Ingresso in fabbrica alle sette di mattina, fuori alle cinque di pomeriggio. Per cinque giorni. Altre sei ore il sabato. Le proposte sulla riduzione dell'orario non lo convincono. «Se guadagnassi di più facendo solo otto ore sarei contento, ma la mia famiglia ha bisogno di soldi, e io penso che sia giusto così».

Quindi quante ore di straordinario in una settimana? Alle 7 e finisco alle 5 nove ore, più il sabato. A volte dal venerdì a mezzogiorno, a volte di più.

Quindi quante ore di straordinario in una settimana? Alle 7 e finisco alle 5 nove ore, più il sabato. A volte dal venerdì a mezzogiorno, a volte di più.

«Casa e fabbrica, per me è giusto così»

timana è quando va bene di 51 ore, ma può raggiungere facilmente anche le 54. Ma perché Paride Martinotti è così? In questa intervista la semplicità e verità degli straordinari.

Sei un genitore? Sono molti quelli che nella sua fabbrica fanno gli straordinari? I mantengono lavoranti tutti così? Quanto guadagna ogni mese? Adesso che mi hanno dato l'aumento fra 2.200.000 e 2.400.000.

Come si svolge la sua giornata? Mi alzo alle 8:30 arrivo in fabbrica alle 7. Fra la fabbrica e casa c'è un po' meno di mezzogiorno di strada. Sto in fabbrica fino alle 17 poi torno a casa e sto con i bambini. Ho tre figli di cinque, tre e un anno.

E non avete mai pensato che lei potrebbe lavorare di meno e magari sua moglie fare un lavoro part-time? Guardi se fossi costretto a lavorare 15 o 16 ore al giorno ci penserei meno ora ancora no.

Se lei non lavorasse 51 ore al giorno, ma solo 40, quanto guadagnerebbe? Un milione e 100.000 lire. Ma lei perché lavora così tanto? Per la famiglia se guadagnassi di più facendo solo otto ore ne farei volentieri di meno. Ma non posso, pago

Ma lei lo sa che nel sindacato c'è chi sostiene la riduzione dell'orario e di salario? È una idea che la convince? Anche pensando che questo può significare un posto di lavoro per chi non ce l'ha? Credo che si deve guardare a fondo vedere perché si fa lo straordinario lo lo faccio per la mia famiglia e mi pare giusto. O è un ragionamento esotico? o è un pezzo di no. È diverso se faccio lo straordinario per avere una macchina grande o per fare una bella vita. Questo non mi pare

Ma lei non ha qualche rimprovero, nove ore di lavoro al giorno più il sabato non sono tante? Ma ho bisogno quindi e giusto. Ho tre figli e spero ne vengano altri.

